IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 3 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 5. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col ... in 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 208.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 6.31, tramonta ore 4.58 Trieste, Sabato 22 Ottobre 1898. Oggi: S. Cordula. — Domani: S. Giov. da Cap. N. 6131

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 21 (N). La Corte di cassazione deciderà giovedì prossimo sulla ammissibilità della domanda per la revisione del processo Dreyfus. Dopo appena verrà avviata la procedura di revisione.

Zola sarebbe a Parigi. PARIGI 21 (N). La „Liberté" afferma che Zola è realmente arrivato a Parigi domenica nel pomeriggio col treno proveniente da Colonia. Gli agenti di polizia lo avrebbero veduto alla stazione in compagnia di Reinach e dell'avvocato Labori. Nella ressa gli agenti lo perdettero di vista e per errore seguirono la traccia di Ephrusi.

La querela di Esterhazy contro l'„Observer." LONDRA 21 (N). Esterhazy, com'è già noto, presentò alcuni giorni addietro querela per lesion d'onore contro la proprietaria dell'„Observer". La querela è stata intimata ieri alla parte querelata. La querela si fonda sul fatto che l'„Observer" ha pubblicato la notizia che Esterhazy avrebbe confessato d'esser l'autore del „bordereau". Esterhazy chiede risarcimento di danni. Il consulente legale d'Esterhazy è l'avvocato Jewton, quello della proprietaria dell'„Observer" il rinomato avvocato George Lewy. Quest'ultimo avrebbe dichiarato che l'„Observer" non ritirerà nemmeno una parola. Egli spera che il processo si svolgerà fra breve. La querelata stessa sollecita la fissazione del giorno del processo, essendo pronta a dimostrare la verità della sua asserzione e volendo definire la questione mentre Esterhazy si trova ancora a Londra.

La vertenza franco-inglese. — ROMA 21 (N). L'„Opinione" esaminando la vertenza fra l'Inghilterra e la Francia, a proposito di Fascioda, dice essere probabile che si trovi un „juste milieu" che permetta di chiudere la vertenza, salvando l'amor proprio della nazione francese e gli interessi britannici. Un accordo l'„Opinione" lo vede più probabile che lo scoppio della guerra.

Anche l'„Italie" crede che con la forza del tempo e della pazienza la Francia e l'Inghilterra finiranno con l'intendersi nella questione di Fascioda.

PARIGI 21 (B). Una nota dell'agenzia Havas dice che il ministro degli esteri Delcassé non ha ancor ricevuto da Marchand nessuna relazione sul suo incontro con Kitchener pascià, giacchè quella relazione non era ancora stata compilata all'epoca in cui il capitano Baratier partì da Fascioda, latore di dispacci per il governo francese. Baratier, giunto a Parigi, fornirà al ministero degli esteri tutti gli schiarimenti necessari relativi alla questione di Fascioda. Nei dispacci di Marchand consegnati a Baratier non sono contenuti che degli appunti.

Il processo Macola per l'uccisione di Cavallotti in duello. La condanna di Macola. L'assoluzione dei padrini. ROMA 21 (N). (Continuazione - vedi „Piccolo della sera" di ieri). Dopo la replica del pubblico ministero, ha la parola l'avvocato Mariotti, difensore di Donati e Fusinato. Svolge gli stessi concetti già trattati da Palberti e Berenini e dice inutile ostinarsi a voler giudicare, facendo astrazione dalle costumanze cavalleresche, quando il duello esiste ed è un fenomeno sociale che non può negarsi. Esamina l'articolo 241, che prescrive la presenza dei padrini appunto perchè lo scontro non assuma il carattere di assassinio. Ora il voler punire i testimoni che sono richiesti dal codice, sarebbe assurdo; ma la legge non vuole assurdità. Dunque i testimoni furono rinviati innanzi al tribunale senza aver violato la legge, essendosi dimostrato che fecero il possibile per evitare il duello e per renderlo meno grave. Richiama l'attenzione di tutti su due circostanze di fatto, che dettero luogo nella stampa e nel pubblico a dolorose recriminazioni ed a falsi apprezzamenti. Allude cioè all'imputazione fattasi a Donati e Fusinato di avere rifiutato di discutere il merito della vertenza e di avere imposto il guantone. Quale effetto poteva avere la discussione, dopo le precedenti fasi della vertenza e quando gli stessi padrini di Cavallotti avevano dichiarato che il loro primo consentiva che essi trattassero soltanto le condizioni dello scontro? L'insistenza dei padrini di Cavallotti, per discutere, non mirava a conciliare le parti, cosa divenuta ormai impossibile, ma tendeva, come Bizzoni stesso confessò a stabilire l'indegnità di Macola. Potevano i padrini di questo accettare una tale discussione e sottomettersi a una simile proposta? Se Donati e Fusinato l'avessero fatto, avrebbero mancato non alle leggi cavalleresche ma al sentimento dell'onore comune a tutti i galantuomini, venendo meno alla stima di tutti gli onesti. Così il rifiuto di entrare nel merito della controversia diviene una leggenda. Quanto all'imposizione del guantone, senza richiamarsi all'autorità dei periti cavallereschi, si limita a rammentare la deposizione di Cervelli, che, sopra 75 duelli cui assistette, solo in 10 non si usò il guantone.

Abbiamo poi anche la prova che Cavallotti fece uso altra volta in duello del guantone; abbiamo infine la prova che furonvi persino duelli col guantone riusciti incruenti. Ma oltreciò, per Macola, abbiamo la sua infermità fisica; sapendo questo potevano i rappresentanti di Macola non imporre tale condizione? Rileva che i padrini di Macola fecero tutto quanto potevano: proposero un'altra arma, proposero un arbitrato. Fecero bene i padrini di Cavallotti a non accettare un'altra arma, che avrebbe aggravato il duello, fecero bene a non accettare l'arbitrato, che avrebbe solo maggiormente fatto inacerbire la vertenza, ma non esorbitarono dai più corretti limiti del diritto i padrini di Macola, insistendo per il guantone, senza del quale il loro rappresentato non avrebbe potuto tenere validamente il terreno.

L'avv. Mariotti continua poi, rifacendo a sua volta l'intiera storia della vertenza, e dello scontro, sopratutto per dimostrare, che fra tutti coloro che parteciparono alle diverse fasi della questione evvi una legge di continuità e che, per conseguenza, le conciliazioni che riuscirono a concludere i padrini delle prime fasi, debbono andare a profitto degli eventuali altri padrini e cioè degli odierni imputati, che ebbero la sola colpa di arrivare ultimi, quando qualsiasi tentativo di evitare il duello doveva necessariamente riuscire infruttuoso. Esamina dettagliatamente i passi fatti dei padrini e gli sforzi a cui si sottoposero per impedire la luttuosa fine di Cavallotti. Finisce dicendo essere voto di tutti che si dica l'ultima parola sul triste dramma che commosse l'intiero paese. Questa parola sarà di pace, perchè nulla più giunga a turbare la mesta solennità di quel culto, che tutti debbono nutrire per la sacra tomba del poeta geniale, del sommo patriota.

Ha poi la parola l'avv. Vendemini per Tassi e Bizzoni. Dopo aver salutato la memoria di Cavallotti, entra nel merito della questione, che crede debba risolversi non con la scienza cavalleresca, ma con il senso giuridico e il buon senso. Rifà la storia della vertenza nella quale Tassi e Bizzoni appaiono come strumenti naturali, voluti dalla legge stessa; dimostra quanto i padrini fecero per la conciliazione e domanda al P. M. come i padrini di Cavallotti si sarebbero salvati dal ridicolo qualora si fossero ritirati. Essi dovettero, come novelli cirenei, accompagnarlo sul campo della morte. Vendemini finisce la eloquentissima arringa augurandosi che ogni garrito per la ricerca delle responsabilità non turbi la pace del sepolcro a Cavallotti, ma che intorno a quella sacra tomba risuoni l'eco del compianto unanime, che primo si alzò nel plebiscito doloroso di Roma e si diffuse per tutta Italia e duri perenne il ricordo del poeta, del soldato, del cittadino intemerato. E poichè sì miseranda fu la sua fine, auguriamoci che si affretti il giorno, in cui un più civile costume faccia sacra la vita dell'uomo (applausi). Tassi abbraccia e bacia Vendemini; Bizzoni commosso gli stringe la mano.

Dopo breve riposo ha la parola il prof. Stoppato. Dichiara che porta con grande fede la sua parola in difesa di Macola, domandando una sentenza clemente. Dimostra ingiusta l'aggravante per Macola domandata dal Pubblico Ministero; Macola non fu la causa vera ed efficiente della catastrofe: mancando l'autopsia non può conoscersi esattamente la causa della morte. Condannate Macola - dice - per lesione con pericolo di vita, non per lesione producente la morte. Si diffonde largamente sulla perizia del prof. Bassini; cerca di dimostrare che se grandissima fu la sventura di chi soccombette, grande fu la sventura di chi sopravvisse. Nello stabilire le responsabilità vuole si tenga conto che Cavallotti assalì con foga, col desiderio di uccidere o ferire, mentre Macola, fermo e calmo, si mantenne sempre in guardia, preoccupato unicamente di difendersi, non di offendere; sicchè Cavallotti piuttosto che vittima del ferro nemico, fu vittima del proprio impeto. Rifà la storia dei fatti precedenti la vertenza e osserva come Macola sia una sentinella avanzata di quei partiti moderati, che, a differenza dei partiti estremi, non hanno energia e vigore nel difendere gli amici coraggiosi come Macola; ma quando li hanno sospinti innanzi, si ritirano, lasciandoli soli nel pericolo (vive approvazioni). Completata la figura di Macola, fa una magistrale descrizione di Cavallotti, che chiama forza, potenza e terrore per chi trovavasi in lotta contro di lui. Dimostra come Macola, pur lasciandosi sfuggire nel calore della lotta, un insulto contro Cavallotti, rettificò la verità, poichè telegrafò a Miaglia ordinandogli di riconoscere l'inesattezza del suo telegramma, origine della vertenza. Esamina altri duelli fatali avvenuti nello stesso tempo di quello di villa Cellere, passati quasi inosservati perchè fatti fra persone poco note. Cita duelli che avvengono fra il plauso universale: si battono applauditi principi non degeneri delle grandezze avite, deputati, senatori, perfino socialisti, che pure hanno spazzato tutti i pregiudizi! Chiama Berenini un positivista: io - dice - sono uno spiritualista impenitente. Risponde alla chiusa del discorso pronunciato ieri da Berenini. Devesi applicare a Macola la scusante di essere stato offeso, scusante che sgorga dall'unanime consenso generale. (applausi). Molti stringono la mano all'oratore, affollandoglisi attorno.

Le arringhe sono finite. Il Presidente chiede agli imputati presenti se abbiano nulla da aggiungere.

Donati: Chiedo, anche a nome di Fusinato, di fare brevi dichiarazioni. Dal 6 marzo, Fusinato ed io, che pure nutrivamo tanta ammirazione ed affetto per Cavallotti, fummo fatti bersaglio nella stampa e nei comizi, ad ogni specie di calunnie e d'offese, chiamandoci complici dell'assassinio di Cavallotti. La sentenza del Tribunale, oltrechè un'assoluzione, sia una riparazione degli insulti fattici.

Tassi ringrazia i difensori e si rimette alle dichiarazioni degli avversari, dicendo che il ricordo della catastrofe è tale pena, che nessun codice umano potrà aggravare; ma - esclama - se anche sarà un aggravamento di pena, datecelo: l'offriremo in olocausto alla sacra memoria del nostro onorato e compianto amico.

Gli altri imputati nulla avendo da aggiungere, il Tribunale si ritira annunziando che fra due ore emanerà la sentenza. L'attesa è emozionante: l'aula, i corridoi e il cortile dei Filippini sono gremitissimi.

ROMA 21 (N). Alle 5.15 il Tribunale rientra. Si osserva che mancano Bizzoni, Tassi e il cancelliere. Si fa cercare il cancelliere; frattanto Donati e Fusinato rimangono in piedi, attendendo la sentenza. Il presidente li invita a sedere dicendosi dolente dell'assenza del cancelliere. Poco dopo arriva il cancelliere: annuncia la presenza di Tassi e di Bizzoni, che infatti lo seguono. Il presidente si accinge quindi a leggere la sentenza fra la sospensione generale. Ritiene Macola responsabile del reato di duello come previsto all'art. 239, numero uno, del codice penale; esclusa l'aggravante di cui all'ultima parte dell'articolo stesso, come pure esclusa la scusante di cui all'articolo successivo. Lo condanna perciò alla pena di tredici mesi di detenzione, alle spese e ai danni. Dichiara esenti da pena i padrini secondo il disposto della seconda parte dell'art. 241. Ordina la confisca delle armi.

Grande impressione; padrini e avvocati, senza distinzione di parti, si abbracciano, si stringono le mani e si rallegrano; il pubblico vuota l'aula abbandonandosi a rumorosi commenti.

(La aggravante che era stata chiesta dal P. M. e fu negata dalla Corte è quella che Macola fosse stato „causa ingiusta determinante il duello"; la scusante accampata dalla difesa e parimenti negata dalla Corte è quella se Macola fosse stato trascinato al duello „da grave offesa od onta". In tal modo la Corte ha diviso in parti eguali fra i duellanti la responsabilità della causa determinante il duello. *N. d. R.*)

ROMA 21 (N). L'„Italia militare", il „Fanfulla", l'„Osservatore" e l'„Avanti" non commentano la sentenza. L'„Opinione" vi dedica mezza colonna delle ultime notizie. Dice che probabilmente Macola ricorrerà in appello; comunque la sentenza si distingue per mitezza in confronto alla richiesta del pubblico ministero. Notiamo questa differenza, perchè il tenore della requisitoria dell'avv. Morosini sembrò eccessivo, così verso il principale imputato, come verso i testimoni. Evidentemente la requisitoria, specialmente per alcune argomentazioni, giovò agli imputati, ed aggiungiamo alla giustizia, troppo evidente essendo apparso che i padrini nessuno sforzo avevano omesso per evitare il duello. Il dibattimento procedette con sollecitudine e calma lodevolissime. Onore a tutti quelli che vi parteciparono, agli accusati come ai difensori, ai testimoni e a chi lo diresse. Coloro che presagivano e forse desideravano vivaci incidenti e violenze ebbero un disinganno del quale ci rallegriamo.

Commissione al compromesso. VIENNA 21 (B). Nell'odierna seduta della Commissione al compromesso venne continuata la discussione generale.

Schwegel (grande possesso costituzionale) sostiene doversi assolutamente mantenere la Banca comune. Riguardo all'assunzione dei pagamenti in contanti è indispensabile la maggiore precauzione. Raccomanda di sviluppare maggiormente la rete ferroviaria, di costruire ferrovie in Dalmazia, di abolire l'imposta sui trasporti sul Danubio; desidera che venga compilato un regolamento uniforme per il servizio di navigazione; espone i suoi dubbi circa l'opportunità di impiegare presso i consolati speciali referenti per interessi commerciali, raccomanda di istituire una consulta permanente per affari doganali e commerciali; infine domanda che sia presentato sollecitamente l'accordo relativo alle quote.

Lorber (tedesco nazionale) vorrebbe che fosse regolata sollecitamente la questione delle quote; dichiara di votare contro il compromesso.

Kaiser (tedesco nazionale) vuole il distacco completo dall'Ungheria. Domanda una serie di provvedimenti a favore dell'industria e dell'agricoltura. Dice: Il governo ci toglie la possibilità di accettare il compromesso, perchè le condizioni politiche interne sono molto confuse e perchè minaccia una violazione della costituzione.

L'oratore si pronuncia per la creazione d'una Banca indipendente, desidera che l'azione per il riscatto delle ferrovie proceda con maggiore sollecitudine e domanda la soppressione del commercio dei macinati. Dichiara di votare contro il compromesso.

Lecher (tedesco liberale) osserva che l'Ungheria aspira al distacco doganale dall'Austria. L'attuazione del compromesso attuale significa la separazione economica inevitabile delle due parti dell'impero. Dopo aver esaminato il valore del mercato ungherese per l'Austria e dopo aver esposto le conseguenze del distacco doganale, raccomanda l'unione doganale perpetua, come elemento indispensabile per raffermare la comunanza della dinastia, dell'esercito e delle rappresentanze all'estero. Occupandosi della questione delle quote, dice che l'unico modo di risolvere nel modo più esatto la questione delle quote consiste nella eliminazione degli introiti doganali dalle entrate comuni. A proposito della questione bancaria osserva che di fronte ai torbidi interni, ed alla politica governativa, che minaccia di distruggere tutte le basi dello Stato, l'esperimento dell'assunzione dei pagamenti in contanti è da escludersi affatto.

Dopo il discorso di Lecher la discussione è interrotta.

Prossima seduta lunedì.

Il Parlamento austriaco resterà aperto. VIENNA 21 (N). Il conte Thun avrebbe dichiarato ad alcuni deputati dell'opposizione in una conversazione privata dopo una seduta della commissione al bilancio, ch'egli è affatto estraneo alle voci messe in giro circa l'imminente chiusura del Parlamento. Il presidente dei ministri avrebbe assicurato che quelle voci sono semplici congetture.

I progetti del ministro Pelloux. ROMA 21 (N). L'on. Finocchiaro, parlando con un deputato meridionale lo assicurò che il governo rinunciò almeno per ora alla preparazione dei progetti restrittivi della libertà della stampa e del diritto di associazione. Il governo è intenzionato di risolvere in questo momento i problemi più urgenti, specie in materia di alleviamento delle asprezze fiscali.

I nuovi senatori italiani. ROMA 21 (N). Posso assicurarvi che finora nessuna deliberazione venne presa intorno alle nomine dei senatori. I vari nomi fatti sono stati discussi, ma riservando ad altro consiglio la fissazione della scelta.

Una spedizione scientifica nell'Arabia. VIENNA 21 (N). Nei prossimi giorni partirà la spedizione scientifica per l'Arabia meridionale, alla quale prenderanno parte numerosi professori. Le spese per la spedizione che presumibilmente durerà da quattro a sei mesi, verranno sostenute dall'accademia delle scienze.

Nasi, Fortis e Finocchiaro in Sicilia. PALERMO 21 (N). I ministri Finocchiaro, Nasi e Fortis arriveranno qui domattina alle ore 7. Al tocco vi sarà la colazione, loro offerta dal foro palermitano. Alle ore 19 seguirà il pranzo dato dalla Giunta municipale, a cui interverranno i ministri e le autorità. Alle ore 22 avrà luogo il ricevimento dato dal prefetto per il quale furono diramati 600 inviti. Domenica i deputati residenti a Palermo offriranno ai ministri una colazione; alle ore 19 avrà luogo un banchetto al Politeama Garibaldi, per iniziativa del Circolo Progressista. Alle ore 22 seguirà il ricevimento al Municipio. Lunedì i ministri partiranno per Trapani.

La Società del Benadir. ROMA 21 (N). La Società del Benadir sarà immessa nell'amministrazione della Colonia il 3 novembre. E' data facoltà al governo di protrarre la durata dell'amministrazione fino al 30 giugno 1899. E qualora il Parlamento non avesse deliberato in proposito fino a quell'epoca, questa Società sarà svincolata dall'accordo firmato dalle due parti. Il conte Carminati si trova a Roma per prendere in consegna il decreto che autorizza la Società ad insediarsi nel Benadir.

Echi del complotto di Alessandria. BERLINO 21 (B). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* pubblica un estratto della relazione del console germanico ad Alessandria sul progettato attentato anarchico. Risulterebbe che un certo numero di anarchici convenuti ad Alessandria avevano deciso di eseguire l'attentato dinanzi al palazzo Abdur al Cairo, all'arrivo della coppia imperiale di Germania.

BERLINO 21 (N). Il „Reichs Anzeiger" mantiene anche oggi, relativamente al complotto scoperto ad Alessandria, il più rigoroso silenzio. La „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" pubblica invece in carattere distinto un estratto ufficiale della relazione del console germanico in Alessandria. La pubblicazione ha evidentemente lo scopo di dissipare i dubbi coi quali è stata accolta la notizia dell'attentato d'Alessandria. La relazione del console germanico conferma la scoperta delle bombe e la notizia che l'attentato era diretto contro l'imperatore Guglielmo. Il giornale non aggiunge però su quali prove si fondino queste asserzioni; non dice se gli anarchici arrestati abbiano fatto forse rivelazioni oppure se la cosa fosse nota già prima in seguito al tradimento di un congiurato. Si crede che soltanto il processo contro gli anarchici arrestati, recherà luce in questa oscura faccenda.

Due anarchici in viaggio. FRANCOFORTE 21 (N). La „Frankfurter Zeitung" comunica che la polizia turca è stata avvisata da Varna che da Odessa sono partiti per la Siria due anarchici armeni. Si sarebbe riusciti anche a stabilire l'identità di uno di loro, il quale si chiama Nicolò Delibascew. La polizia turca ha prese le più ampie misure di precauzione per impedire qualche attentato anarchico.

La notizia della partenza dei due anarchici da Odessa viene confermata anche dalla „Kölnische Zeitung."

La conferenze anti-anarchica. BERNA 21 (N). Il Consiglio federale deliberò di rispondere al governo italiano che aderisce alla conferenza contro gli anarchici. I delegati svizzeri saranno nominati tostochè la data e il luogo di riunione della conferenza saranno fissati.

L'AJA 21 (N). Il governo olandese ha aderito alla conferenza contro gli anarchici.

Un rifiuto dello czar ad un ammiraglio francese. COPENHAGEN 21 (N). Si comunica che lo czar Nicolò II non ha ricevuto l'ammiraglio francese Gervais, intervenuto ai funerali della regina di Danimarca, benchè avesse domandato un'udienza, perchè l'ammiraglio si sarebbe espresso verso terze persone dicendo che egli si riguarda colà a Copenhagen come una persona privata.

La questione di Candia. COSTANTINOPOLI 21 (B). La Porta presentò oggi la risposta ufficiale alla nota collettiva dei quattro ambasciatori, concernente l'evacuazione di Creta; essa accetta tutte le condizioni esposte nell'*ultimatum* esprime però la speranza che la sovranità del sultano venga rispettata e che si provvederà alla sicurezza dei mussulmani.

La tumulazione della salma di re Bela. BUDAPEST 21 (B). Gli avanzi mortali di re Bela e della sua consorte Anna d'Antiochia vennero deposti oggi nella tomba apposita; la cerimonia si svolse con grande solennità. Erano presenti i ministri, i deputati, i magnati, i generali ecc. Officiava il primate Vaszary.

Le due bare vennero portate da sacerdoti nella chiesa della S. Trinità dove furono deposte nei sarcofaghi.

Muravieff a Vienna. VIENNA 21 (B). Il ministro russo degli esteri, conte Murawieff, è giunto qui alle ore 7 di sera ricevuto alla stazione dall'ambasciatore russo conte Kapnist e dall'ambasciatore a. u. a Pietroburgo principe Liechtenstein;

Saverio di Montépin 142

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ne sono sicuro. Essa passa dietro l'albergo della vedova Magloire ed è per la porta che dà su questa strada che i miserabili sono entrati nella corte dell'albergo.

In trenta minuti, raggiunsero la porta in questione. Il dottore la spinse, fece passare davanti a sè i tre uomini e poi la racchiuse dietro di lui.

— Nemmeno un'apparenza di esitazione o di timore! pensava egli guardando successivamente padrone e servitore. Decisamente, credo di essermi ingannato!

La vedova Magloire, seduta davanti a una finestra del pianterreno, aveva veduto i tre uomini oltrepassare la soglia della sua corte. Ella si diresse subito verso di loro.

— Buon giorno, signori, diss'ella col viso allegro e col sorriso sulle labbra.

Poi, dopo aver guardato i nuovi, ella aggiunge, rivolgendosi a Raoul:

— Mi sembra di non ingannarmi, signore... - Vi riconosco... - Siete il giovane che ha passata la notte qui, col carro delle pompe funebri condotto dal cocchiere Saturnino.

Raoul stava per rispondere.

Il dottore non gliene lasciò il tempo.

— Infatti, signora Magloire - fece egli prendendo la parola - il signore è il visconte di Challins a proposito del quale siete stata chiamata dal giudice d'istruzione... ed ecco qui il signor barone di Garennes, suo cugino, avvocato distinto, che è incaricato della sua difesa...

— Non conosco il signore - rispose la vedova - e nemmeno quell'altro signore lì - aggiunse ella indicando Vandame... - non li ho mai veduti... Che cosa desiderano questi signori?...

— Signora - rispose Filippo - il dottore Gilberto ha ottenuto da voi certe informazioni a proposito di un individuo che voi avete ricevuto qui alcune ore prima della perpetrazione del delitto, e che potrebbe esserne l'autore. Vengo a pregarvi di volermi ripetere ciò che avete detto al dottore, riguardo a quest'uomo...

— Vi prego di entrare nell'albergo, signori... e vi ripeterò volentieri il poco che so...

Il dottore, seguito da Filippo e da Raoul, attraversò la corte ed entrò nella sala.

Vandame rimaneva indietro.

— Passate... passate, signore - fece la vedova Magloire esaminandolo con attenzione.

— Perdono, signora - disse Giuliano.

E passò.

— Non è uno di quei due lì, certamente! - mormorò l'albergatrice entrando alla sua volta. - Che cosa devo servire a questi signori? - domandò ella poscia.

— Avete del rhum?

— Sì, e di eccellente qualità, dottore!

— Ebbene, dateci rhum, acqua fresca e limoni e zucchero... Faremo dei *grogs* americani freddi.

Gilberto aggiunse rivolgendosi Vandame:

— Fatevi servire quello che volete, amico mio...

— Ringrazio il signor dottore - rispose il cameriere con voce ferma - prenderò una bottiglia di birra.

La signora Magloire, dopo aver guardato Giuliano, lo ascoltava parlare. Ella fece a Gilberto un segno di testa che poteva tradursi con queste parole:

— Non è lui!

Per impercettibile che fosse stato questo segno, esso non isfuggì punto a Filippo, sempre in guardia.

— A meraviglia! - diss'egli fra sè - non m'ingannavo!... La nostra visita qui è proprio una prova! Mi sospettano positivamente, come Vandame! Questo riparatore di torti, questo giudice d'istruzione amatore, ci rimetterà le spese! *(Continua)*

si recò al palazzo dell'ambasciata russa dove prese stanza.

Per un posto di caposezione. VIENNA 21 (N). Il „Neues Wiener Tagblatt“ comunica che al ministero del commercio si renderà fra breve vacante un posto di caposezione, al quale si presenterà come candidato il deputato dott. Forst, segretario della Camera di commercio di Praga.

Per scongiurare la penuria di grano. ROMA 21 (N). L'„Avanti“ dice che il deputato Bertesi si recò da Pelloux per farlo consapevole che una grave minaccia si presenta alle popolazioni povere per l'aumento continuo dei grani. In nome del gruppo socialista l'on. Bertesi pregò il presidente del Consiglio di provvedere, riducendo il dazio d'entrata e mettendo sul mercato il grano militare. Pelloux avrebbe confessato che il governo tiene 570 mila quintali di grano in parte avariati. Soggiunse che presentandosi il bisogno darà il grano militare a 26 lire il quintale, come già si è cominciato a fare in Sicilia. Per la riduzione dei grani avrebbe già studiato.

L'„Avanti“ aggiunge che il Consiglio dei ministri autorizzò la vendita del grano militare a 26 lire e diede facoltà a Pelloux di sottoporre alla firma il decreto riducente il dazio d'entrata a 5 lire, se lo crede opportuno.

Bertesi presentò un'interpellanza in cui chiede l'abolizione o la riduzione del dazio sul grano, nonchè la soppressione dell'intero dazio comunale, ripristinandosi a favore dei comuni i decimi di ricchezza mobile, devoluti allo Stato sino dal 1895.

Ancora riservisti che rispondono: Zde! PRAGA 21 (N). Anche all'odierna adunanza di controllo si è ripetuto il caso che riservisti invece di rispondere all'appello col tedesco „hier“, risposero in boemo, „zde!“. I tre riservisti, tutti studenti, i quali non vollero rispondere in tedesco, furono trattenuti dal primotenente Tanzer che aveva ispezione. Il tentativo fu ripetuto ancora cinque volte, ma gli studenti risposero sempre „zde!“ Infine furono rimessi in libertà con l'avvertimento che fra breve riceveranno una citazione al comando distrettuale di completamento.

I pericoli della peste a Vienna. Gli ammalati peggiorano. VIENNA 21 (B). La febbre in una delle infermiere che avevano assistito l'inserviente Barisch, è aumentata; la temperatura del corpo segna 41 gradi, il polso ha 120 pulsazioni al minuto. L'inferma prova un forte prurito di tosse; lo spurgo da bocca è scarso. Finora non s'è constatata nessuna enfiagione glandulare. L'altra infermiera sta bene.

VIENNA 21 (N). Nell'ospitale „Francesco Giuseppe“ destinato alle malattie contagiose, si sono prese le più rigorose misure di precauzione. Il dott. Müller e le due infermiere che avevano avuto contatti col servo Barisch, morto di peste indiana, furono internati nella baracca d'isolamento, dove sono completamente esclusi dal contatto materiale immediato con altri esseri viventi di qualsiasi specie. La baracca d'isolamento è un edificio in pietra, di forma quadrata, nel quale ci sono quattro locali che non hanno comunicazione fra di loro, di modo che è escluso ogni contatto anche fra gli isolati stessi. Uno dei quattro locali è destinato per l'ammalato, la seconda stanza serve per solito per l'infermiere, la terza è destinata a scopi di disinfezione e la quarta è per scopi diversi, a seconda delle circostanze. Nel primo locale si trova l'infermiera Pecha, mentre il dott. Müller è nella terza stanza. La quarta per ora è vuota. Nella seconda si trovano le suore di carità che curano i due ammalati. L'accesso alla baracca è proibito a chiunque eccettuati i medici dell'istituto, i quali però devono osservare tutte le precauzioni possibili. Ad estranei è proibito perfino di soffermarsi in prossimità della baracca. La stanza nella quale si trova il dott. Müller, è provvista di un campanello che comunica con l'interno dell'ospitale e che serve a chiamare qualche inserviente in caso di bisogno. L'inserviente non entra però nella baracca. Egli comunica col medico soltanto attraverso alla finestra. Il cibo e tutto l'occorrente viene somministrato agli isolati con le stesse precauzioni, evitando un contatto immediato fra i servi e i reclusi nella baracca. Neppure le suore infermiere hanno alcun contatto con l'interno dell'ospitale. Se abbisognano di qualche cosa scrivono ciò che desiderano a grandi lettere su tavole apposite che poi espongono alla finestra. Le cose desiderate vengono rimesse loro pure attraverso la finestra.

VIENNA 21 (B). La „Wiener Abendpost“ reca: Nello stato della infermiera isolata nell'ospitale „Francesco Giuseppe“ oggi è subentrato un peggioramento che, avuto riguardo ai risultati dati dall'esame microscopico, incute gravissime apprensioni. Anche negli sputi del medico curante dott. Müller, preso da indisposizione, s'è constatata la presenza dei bacilli della peste; per la qual cosa il dott. Müller venne sostituito da un altro medico.

Lo stato di salute della seconda infermiera isolata finora è soddisfacente. Al Nosocomio generale fra le persone che si trovano sotto speciale sorveglianza medica non si è manifestato nessun sintomo pericoloso di malattia.

Stamane, per ordine del ministro-presidente si radunò una commissione sanitaria, la quale stabilì quali misure profilattiche si dovessero prendere per combattere efficacemente la diffusione del contagio.

Alcuni giornali dicono disperato lo stato dell'infermiera ammalata indubbiamente di pneumonite pestilenziale; affermano che per precauzione si è isolato anche un servo addetto al Nosocomio generale.

VIENNA 21 (N). E' stata sospesa per gli studenti la frequentazione delle sale di lezione annesse all'istituto patologico-anatomico.

I congiunti del defunto servo Barisch, nonchè tutti gli inservienti addetti all'istituto patologico vennero isolati e sottoposti a rigorosa sorveglianza sanitaria.

VIENNA 21 (N). Relativamente al regime al quale è sottoposta l'infermiera Pecha si comunica: All'ammalata si somministra in quantità vino e thè con cognac. La dieta è in generale molto nutriente. L'ammalata si lagna del respiro affannoso. Causa l'alta temperatura le si applicano sulla regione cardiaca impacchi di ghiaccio.

VIENNA 21 (B). Il bollettino publicato a tarda ora di sera dice che lo stato del dott. Müller è grave e quello della infermiera Pecha è disperato. In entrambi gli ammalati è cresciuta la febbre e gli sputi sono divenuti sanguigni. A tutti e due furono somministrati i sacramenti. La seconda infermiera sta perfettamente bene.

La scorsa notte fu preso da leggera indisposizione anche l'inserviente Bortonek addetto all'ospitale generale; egli fu tosto isolato, però non si manifestarono in lui sintomi minacciosi.

In seguito ad autorizzazione avuta dal ministero dell'interno, la luogotenenza per ottenere che le autorità competenti possano procedere in modo uniforme, istituì una commissione sanitaria composta di rappresentanti della sezione sanitaria del ministero dell'interno, della Giunta provinciale dell'Austria inferiore, della Luogotenenza, del magistrato di Vienna e della Direzione di polizia.

Questa commissione tenne la sua prima seduta questa sera nel palazzo comunale.

VIENNA 21 (N). Intorno al metodo osservatosi nei giorni nei quali il dott. Müller curava il defunto Barisch per avere le medicine necessarie si danno le seguenti informazioni: Le ricette che il dott. Müller scriveva non venivano portate direttamente in farmacia, ma venivano rimesse prima ad un altro medico, il quale le trascriveva, osservando tutte le cautele profilattiche suggerite dalla scienza ed abbruciando l'originale del dott. Müller. Dopo appena le ricette venivano rimesse alla farmacia del nosocomio.

VIENNA 21 (N). Lo stato del dottor Müller e dell'infermiera Pecha è molto grave. Alle 11 di notte la direzione dell'ospitale Francesco Giuseppe ha pubblicato il seguente bollettino: La temperatura del dott. Müller è di gradi 40·6, quella della Pecha di gradi 40·2. Lo stato della seconda infermiera e dell'inserviente Bartonek è normale. La temperatura è di gradi 37.

Al palazzo comunale è stato organizzato un servizio sanitario permanente.

VIENNA 21 (N). Nell'associazione medica il professore dott. Ludwig tenne una conferenza sulla peste indiana e raccomandò ai medici di conservare la calma ed il sangue freddo, esprimendo la speranza che la scienza riuscirà ad impedire l'ulteriore propagazione del morbo.

VIENNA 21 (N). Tutte le persone che furono messe in osservazione e che si ritenne necessario d'isolare furono trasportate all'ospitale Francesco Giuseppe, dove si costruirono apposite baracche per riceverli.

VIENNA 21 (N). Questa sera alle 8, l'infermiera Pecha ha perduto i sensi. Prima le si erano amministrati i sacramenti. Il sacerdote non entrò però nella baracca d'isolamento, ma eseguì le cerimonie attraverso la finestra.

VIENNA 21 (N). Essendosi ammalato il dott. Müller, il direttore dell'ospitale Francesco Giuseppe ha chiesto al dott. Pöck, il quarto medico viennese che prese parte alla spedizione scientifica nelle Indie per studiare la peste, se fosse disposto a sostituire il dott. Müller. Il dott. Pöck si dichiarò tosto pronto ed assunse il servizio al nosocomio generale.

BUDAPEST 21 (N). Nella seduta di domani della Camera il deputato Apponyi interpellerà il governo circa i casi di peste indiana manifestatisi a Vienna.

La scarlattina a Vienna. VIENNA 21 (B). Nel secondo orfanotrofio comunale nel distretto di „Margherethen“ è scoppiata la scarlattina. Sei allievi sono ammalati. Sono state immediatamente prese le precauzioni richieste del caso.

Morte improvvisa d'un vescovo. VENEZIA 21 (N). Stamane moriva improvvisamente all'Hôtel Sandwirth, monsignor Bernardo Hoeting, vescovo di Osnabrück, (Hannover), ch'era qui di passaggio diretto a Roma.

Sciopero. STEYR 21 (B). Lo sciopero parziale nella fabbrica d'armi perdura. Nell'officina IX mancano 600 operai; invece nell'officina VI il lavoro è stato ripreso da tutti gli scioperanti.

Nubifragi e piene. SASSARI 21 (N). Un nubifragio ha cagionato gravissimi danni specialmente a Sennori e Sorso. I torrenti sono straripati. Molte case sono allagate. Le comunicazioni stradali sono in più luoghi interrotte.

Naufragi. AMBURGO 21 (N). Continuano a giungere notizie di gravi disastri marittimi avvenuti durante l'ultima burrasca. Il piroscafo „Freya“ s'è arrenato presso Johnshaven ed è stato ridotto dai marosi informe carcassa. Sei persone annegarono. La nave „Hippora“ è colata a picco al sud di Peterfast. Tutto l'equipaggio perì nelle onde, eccettuata una persona che potè porsi in salvo.

Sinistro ferroviario. BUDAPEST 21 (N). Presso la stazione Katfeld della ferrovia locale un treno deragliò. Il macchinista ed il conduttore rimasero morti all'istante. Per fortuna nel treno non si trovava al momento della disgrazia alcun passeggero. Dai rilievi assunti risulterebbe che la causa della catastrofe è stata l'inavvertenza del macchinista.

Scoppio d'una caldaia. 4 morti, 3 feriti. LONDRA 21 (B). Giusta un telegramma giunto al Lloyd da Astorya (Oregon) a bordo della torpediniera americana „Davis“ scoppiarono i tubi della caldaia uccidendo 4 uomini e ferendone 3.

Il corriere dei campi. VIENNA 21 (B). Bollettino ufficiale dello stato delle campagne: La raccolta dell'avena è dovunque soddisfacente così per quantità come per qualità; la raccolta del grano è pure soddisfacente, soltanto l'orzo lascia a desiderare per quantità e qualità. La raccolta del „mais“ è appena mediocre; il frumento è più abbondante di quello che si prevedeva. Il lino è soddisfacente. Le barbabietole daranno un raccolto mediocre-scarso; la qualità però sarà buona.

Importazione proibita di animali in Italia. ROMA 21 (B). E' stata proibita l'importazione di bovini, ovini e suini dalla Svizzera, causa l'afte epizootica e la zoppina.

Un concussionario. VELLETRI 21 (N). Ieri fu arrestato Luigi Fabiani, commesso alla segreteria comunale di Rocca Massima, su denuncia di questo ufficio di pubblica sicurezza. Il Fabiani è accusato di concussione, peculato e appropriazione indebita qualificata, a danno del Municipio di Rocca Massima, di alcuni privati e del fratello di quel segretario comunale.

Marina a. u. VIENNA 21 (B). Giusta notizie telegrafiche qui giunte la nave da guerra „Saida“ entrò nel porto di Suez e proseguì il viaggio stamane.

A bordo tutto bene.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale“:

Per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Gregorutti dai sig. Eugenia ed Alberto Puschi cor. 20: dalla Direzione dell'Archeografo triestino, cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto sig. Nicolò Venier, dal sig. Pietro Rovere senior, cor. 5.

Dal sig. G. Nicolao per un motivo più che plausibile, cor. 2.

La luce elettrica. Ieri, alle 5 pom. si ripeterono le prove d'accensione delle lampade ad arco del gruppo di piazza Grande, Riva del Mandracchio, piazza del Teatro. Quasi tutte le lampade splendettero perfettamente. Due o tre soltanto presentano ancora qualche difetto cui verrà sollecitamente posto riparo.

Sono cominciati i lavori per le istallazioni agli esercenti e ai privati.

Funerali. Ieri, alle 3 del pomeriggio, seguirono i funerali del giovane barone Alfredo de Morpurgo, che riuscirono imponenti. Come è noto, il povero giovane, così crudelmente rapito all'affetto della madre e del fratello, è morto in villa, a Parona all'Adige; la salma giunse ieri alle 3 pom. alla stazione della Meridionale. A quell'ora la via di Miramar presso la Stazione era gremita di gente. Sulla piazza della Stazione attendeva una lunghissima fila di carrozze. Sotto il porticato degli arrivi si trovava un'accolta numerosissima di persone distinte, accorse a rendere l'estremo tributo di onoranza all'estinto. Vi abbiamo notato il podestà dott. Dompieri e il luogotenente conte Goëss, le rappresentanze di tutti i principali istituti, banche, assicurazioni e pubblici dicasteri. Tutti porgevano le loro condoglianze al fratello dell'estinto, barone Arturo de Morpurgo, primotenente di cavalleria, che appariva profondamente accasciato. La salma, chiusa in una cassa di zinco con fregi dorati, era stata deposta nella sala destinata ai bagagli, e scompariva sotto una montagna di ghirlande, di palme e fiori freschi con ricchissimi nastri bianchi e lilla, recanti affettuose dediche. All'esterno attendeva un carro nero di prima classe a due cavalli, sul quale venne collocata la salma, dopo che cinque sacerdoti le ebbero impartita la benedizione. Due altri carri accolsero i fiori che la pietà degli amici e dei congiunti offriva al defunto, e quando il corteo, preceduto dai sacerdoti, si mise in moto, oltre un centinaio di equipaggi signorili lo seguirono. Il corteo, diretto dal sig. Zimolo, svoltò per la via della Caserma e passando per il Corso e la via della Barriera vecchia proseguì direttamente per la necropoli di Sant'Anna. Quivi dopo la celebrazione delle esequie, la salma venne calata nella tomba.

*** Pure dalla stazione della Meridionale veniva trasportata ieri all'ultima dimora la salma del negoziante signor Edmondo Honsell, fondatore e consigliere d'amministrazione della Spremitura d'olii vegetali, morto a Jena ove si era recato per subire un'operazione.

La benedizione della salma fu impartita dal rev. parroco di Roiano don Jurizza. Il feretro, coperto di corone, fu seguito da una sessantina di carrozze; v'erano molti negozianti, nonchè gl'impiegati della ditta e gli impiegati ed operai della Spremitura.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Gregorutti, dal sig. Giuseppe Rovis, cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto barone Alfredo de Morpurgo, dal sig. Erberto Fitzgibbon, cor. 40 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto sig. Edmondo Honsell, dal sig. Arturo Poli, cor. 10, a favore degli amici dell'infanzia.

All'Associazione delle Signore Evangeliche pervennero, corone 100, dal signor Emilio Hoerner, per onorare la memoria del suo socio ed amico Edmondo Honsell.

Alla Società della Poliambulanza pervennero dal sig. Vito Segrè, in sostituzione d'una ghirlanda per la morte del sig. Edmondo Honsell, cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Gregorutti, la sig.a Regina ved. de Radio, zia del defunto, elargì alla Guardia medica cor. 20.

Per i fornitori. La „Société de Chemin de fer Pirée-Athènes-Peloponnèse“ bandisce il concorso per la fornitura di 60,000 traversine di legno di quercia, le quali dovranno servire di riserva per la manutenzione delle linee ferroviarie esercitate dalla società suddetta. Le offerte, coll'indicazione esatta dei boschi dai quali provengono le traversine, dovranno venir presentate al più tardi per il 15-27 ottobre all'ufficio della società, Atene, rue Themistoc e 6.

Publicazioni. L'egregio dott. Luigi prof. Polacco, appassionato dantista e già noto per altre publicazioni relative alla Divina comedia, dà ora alla luce, èdito da G. Barbèra, un interessante ed utile volume sulla concordanza speciale della Divina comedia di Dante Alighieri. Questa *concordanza* presenta, in piccolo spazio, il modo più spiccio per trovare il testo ed il luogo di un verso del divino Poema, quando se ne ricordi l'ultima parola. E' una publicazione che riuscirà interessantissima per i dantofili.

*** Per cura degli editori R. Bemporad e figlio di Firenze è uscita la prima dispensa della *Fraseologia italiana* compilata da G. B. Ballesio. Questa fraseologia presenta, in confronto dei soliti dizionari, il vantaggio che cercando i modi più comunemente chiamati a rappresentare un concetto, si trovano raggruppati attorno a quelli tutti gli altri modi con cui il concetto stesso può essere significato, aggiuntevi molte espressioni usate dai vari scrittori, di diverse epoche.

La compagnia Zoppetti-Sichel al Filodrammatico. Come già annunziammo, a partire dal 1. di novembre p. v. avremo al nostro Filodrammatico la compagnia comica Zoppetti-Sichel diretta dal cav. Angelo Zoppetti. Gli elementi ond'essa è composta sono quasi tutti noti al nostro pubblico e noti favorevolmente. Giuseppe Sichel, come si sa, era uno dei titolari dell'or disciolta compagnia *dei tre brillanti*, Sichel-Tovagliari-Masi, ed era, ed è, come si sa, uno dei brillanti più comici e più divertenti che il Novelli abbia fatto derivare dalla sua scuola, e che ci siano ora nel nostro teatro. In quanto ad Angiolino Zoppetti, egli fu un tempo - e lo sanno i frequentatori dei teatri di prosa - uno dei brillanti più pregiati, tanto che una quindicina di anni fa si citava il suo nome accanto a quello di Claudio Leigheb, come uno dei due più famosi *matadori* della comicità italiana. Ma il brillante che si ingrassa è irremissibilmente condannato al *caratterizato* (scusate il neologismo) sicchè Zoppetti ora fa le parti da parrucca, e, a quanto rileviamo dai giornali del vicino regno, si fa applaudire e fa ridere anche facendo... i *vecchi*. Ma accanto a questi due *brillantoni*, che sono i titolari della compagnia, vediamo nell'elenco del personale artistico una triade di brillantini, o mezzi brillanti, o secondi brillanti, o generici brillanti, o metteteci insomma, tutta quell'altra diavoleria di nomi che volete, per definire quelle varie sfumature di *ruoli* che *inflorano* i *contratti* dei nostri attori. Diciamo, insomma, per intenderci, che si sono altri tre attori comici: Ernesto Treves, Pasquale Ruta, Giuseppe Barsi, tutti noti, ai quali si può aggiungere anche il vecchio Pietro Barsi, già caratterista per molti anni col Pietriboni. Venendo poi al sesso gentile (non diciamo *debole* perchè riteniamo che non lo sarà mai) notiamo la gentile e vezzosa prima attrice signora Saporetti-Sichel, che in quelle parti di *coquette* a cui le prime attrici dueggianti sembrano dare ora poca importanza, sta prendendo in arte, il posto lasciato, attualmente (o quasi, per forza maggiore) vacante, da un'attrice che fu, nel genere, illustre: la Pia Marchi-Maggi. Vediamo poi il nome di Amalia Casilini, *comicona* esilarante, quelle delle giovani attrici signore Elvira Zoppetti-Barsi, Ida Krauss-Surak, Ida Casilini ecc. ecc.

Il repertorio promette *undici* novità, tutte del genere *pochadistico*, alcune delle quali ottennero già battesimi di grandi successi d'ilarità... internazionale. Fra queste notevoli: *Il controllore dei vagoni-letto* di Bisson, *Inviolabile* di Hennequin, *Il Portafoglio* di Blum e Toché, *Posto alle donne* di Valabrègue e Hennequin. Poi ci sono ancora *Casa Tamponin* di Blum e Toché, *Il professore Cabassol* di Rousier, *Lo sio Bidochon* di Vulac, Ciost e Ronsel, *L'articolo 214 5400* di Ghigne e Slanvier, *L'articolo 214* di Ardenau e infine due *pochades* di marca italiana: *Linea Viareggio-Pisa-Roma corsa* in tre atti e *La macchina Casimir* commedia in 3 atti, entrambe di Augusto Novelli, il prolifico autore di: *L'amor sui copi.*

Insomma si promette una stagione in cui non si morrà di melanconia. La prima recita avrà luogo martedì, 1. corr. con *L'albergo del libero scambio.*

Teatro Fenice. Questa sera la gentile e applauditissima artista signorina Isabella Svicher ha la sua serata d'onore. Dopo il secondo atto dei *Puritani* ella canterà il *rondò* della *Lucia di Lamermoor*, con accompagnamento di piena orchestra. Alla simpaticissima artista, salda colonna di questa fortunata stagione, il pubblico triestino prepara cordialissime feste. Le poltroncine sono quasi tutte vendute.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera, i soliti applausi allo spettacolo variatissimo sostenuto interamente dal Bernardi.

Oggi penultima rappresentazione. Domani serata d'addio.

L'investimento del piroscafo „Selene“. Da persona qui arrivata ieri sera col lloydiano „Stephanie“, partito nelle prime ore della mattina del 21 da Zara, apprendiamo che lo „Stephanie“, giunto nei pressi dell'isola di Selve, si avvicinò all'investito „Selene“ e lo rifornì di vettovaglie.

Il „Selene“ ha tutto lo scafo appoggiato sugli scogli ed è fortemente sbandato sul fianco destro con la prua verso la costa. Durante il tempo in cui lo „Stephanie“ rimase presso il „Selene“, furono visti due palombari andare ripetutamente sott'acqua per visitare accuratamente la chiglia del piroscafo.

A quanto si sa, le ripetute visite dei palombari alla chiglia hanno confermato che tanto questa, quanto i fianchi del piroscafo, non hanno sofferto alcuna avaria. Continuano intanto le operazioni di trasbordo di tutte le merci e di tutto quanto rappresenta un peso inutile a bordo del „Selene“, dovendosi alleggerirlo quanto più è possibile, per poi tentare ancora una volta di disincagliarlo. Presso il piroscafo investito si trovano ora i piroscafi sociali „Austria“ e „Vindobona“, partiti ambidue da qui l'altro ieri, il primo per recarsi nella Tessaglia e il secondo a Kobe, i quali, in unione al rimorchiatore „Pluto“, appena il „Selene“ sarà stato alleggerito ed il mare lo permetterà, tenteranno di disincagliarlo ed è sperabile che questi sforzi siano coronati dal migliore successo.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Venezia annunzia che il piroscafo a.-u. „Aquileja“, proveniente da Pensacola, carico di legnami per Venezia e Trieste, entrando in porto si investì nel canale. Iermattina si diede principio all'alibo del carico di sopra coperta. Si sperava scagliarlo all'alta marea di ieri sera.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Melpomene“, proveniente da Santos, arrivò ieri a Fiume e ripartirà nel pomeriggio per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Orion“, proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 20 corr. il suo viaggio da Genova per Pernambuco.

Il piroscafo del Lloyd „Daphne“, proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 6 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Gisela“, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 20 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Stephanie“ da Metcovich; i piroscafi a.-u. „Fiume“ da Fiume con 9 passeggeri, „Vis“ da Curzola con 34 passeggeri, „Biokovo“ da Metcovich con 20 passeggeri; il piroscafo ungherese „Andrassy“ da Huelva e Venezia con 2 passeggeri; il piroscafo italiano „San Severo“ da Mazzara (Sicilia) e Fiume con 3 passeggeri; lo scooner greco „Nicolaos“ da Candia, e il trabaccolo greco „Agios Nicolaos“ dal Pireo e Corfù.

★ Partirono l'altro ieri i piroscafi del Lloyd austr.: „Austria“ per la Tessaglia, „Vindobona“ per Kobe; e ieri il „Sultan“ per Cattaro; il piroscafo italiano „Montenegro“ per Costantinopoli; il piroscafo greco „Albania“ per Trebisonda; i piroscafi ungheresi „Andrassy“ per Marsiglia, „Venezia“ per Ravenna, e il piroscafo a.-u. „Barone de Pino“ per Metcovich.

Refrattari. I sottonominati coscritti, nati nell'anno 1862 e mai assoggettatisi all'obbligo coscrizionale, vengono diffidati a comparire innanzi a questo Magistrato civico per essere trattati a sensi della Legge sull'armamento: Antonio Battistuzzi di Giuseppe, Luigi Bock di Giuseppe, Eugenio Bucavez di Giuseppe, Giovanni Callin di Gioseffa, Ettore Cristan di Adolfo, Augusto Dorligo di Pietro, Riccardo Kalschnig fu Gius., Franc. Marusig di Giacomo, Ermanno Mattei fu Gioachino, Triandafilo Mascudi di Costantino, Giov. Padovan di Giovanni, Giovanni Pittana fu Pietro, Lodovico Risigari di Antonio, Giovanni Francesco Sandri fu Vincenzo, Carlo Svoboda fu Emanuele, Diodato Tivoli di Alessandro, Ferdinando Venezian di Giuseppe, Francesco Zanutel di Giuseppe, Oscarre Zimmermann di Guglielmo ed Emilio Zucca fu Francesco.

Ancora un anarchico poco spaventevole. Ci scrive in data di ieri il nostro corrispondente di Cormons:

Giuseppe Viduzzi, contadino-possidente da Cussignacco, presso Udine, è propietario di un piccolo appezzamento di terreno sul nostro monte. Venuto qui ieri per fare i conti col suo fittaiolo, alla sera alquanto preso dal vino, si trovò in osteria con lo stesso e con altre persone; e, caduto il discorso sul complotto anarchico di Alessandria, pare abbia proferito qualche parola che potrebbe lasciar sospettare ch'egli non disapprovai le idee anarchiche. Vi fu subito chi s'incaricò di denunciarlo alle guardie comunali, che lo arrestarono.

Appena svaniti i fumi del vino, il povero diavolo - che non brilla per troppa intelligenza - si mise a protestare, piangendo, contro l'accusa che lo colpiva ed invocò che si chiedessero informazioni sul suo conto alle autorità del paese. Frattanto, oggi, egli venne passato dalle carceri comunali alle giudiziarie.

Falsi monetari. - Un complice a Trieste? Tempo fa, a Sebenico, veniva arrestato certo G. Iellich, gravemente indiziato di far parte di una banda di falsi monetari, e infatti, in una perquisizione praticata nel suo domicilio, si rinvenne molto materiale d'accusa fra cui parecchie lettere, dalle quali risultò che il Iellich aveva molti complici, alcuni anche a Trieste, incaricati dello spaccio dei falsificati.

L'autorità di quella città diede partecipazione della scoperta alla locale Direzione di Polizia, e gli organi di questa attivarono le opportune indagini per l'arresto del supposto complice, qui dimorante. Ieri mattina l'ufficiale di polizia Titz, accompagnato dai suoi agenti, si recava nella casa N. 1 di via Media e procedeva all'arresto di Giorgio Culla, d'anni 27, tornitore, che sarebbe poi il presunto complice del Iellich.

L'avvocato truffatore bandito. Giorni sono abbiamo narrato che, in seguito alle indagini fatte, l'ispettore degli agenti di Polizia Petronio era riuscito ad arrestare l'avvocato Umberto Della Verde, d'anni 37, da Treviso, il quale, dovendo subire parecchie condanne inflittegli dalle autorità italiane per truffe commesse, e perchè contro di lui pendevano altri processi per lo stesso crimine, era fuggito dalla sua patria ed erasi riparato a Trieste, dove viveva sotto il nome di professore Giuseppe Selva, negoziante in vini.

Giorni fa il Della Verde comparve dinanzi alla locale Pretura penale, per rispondere delle contravvenzioni di falsa notifica e truffa. Assolto dell'ultima contravvenzione fu per la prima condannato a 24 ore d'arresto e consegnato per l'ulteriore procedura alla Polizia. Ieri l'altro egli terminò di scontare la pena, e subito gli fu intimato un decreto in forza del quale veniva bandito da tutti gli stati austriaci. E questa mattina alle 9 verrà accompagnato al confine, per essere consegnato alle autorità italiane, le quali avevano già estradato ricercatoria d'arresto contro di lui.

Un ribelle. Sedeva iermattina sul banco degli accusati Antonio Brandstädter, di 31 anni, da Trieste, giornaliero, accusato del crimine di pubblica violenza ex § 81 c. p. e del delitto di tumulto.

La sera del 7 ottobre, egli, in compagnia di certo Andrea Dreinich, e di altri suoi compagni, schiamazzava in via del Belvedere. La guardia di p. s. Antonio Bucer lo ammonì al silenzio, ma egli non solo non volle tacere, ma eccitò i compagni a secondarlo. Allora la guardia fece per arrestarlo, ma egli, si diede a lanciarle delle grossa pietre. Finalmente il Bucer riuscì ad arrestare il Dreinich; senonchè, mentre lo conduceva al vicino ispettorato, incontrò il Brandstädter il quale, afferrato l'arrestato, si mise a tirarlo per metterlo in libertà. Non vi riuscì, però, per il sopraggiungere di due guardie, che s'impadronirono di lui. Arrestato, gridò verso i passanti: - Aiuto: Aiuto!

Nel suo costituto, il Brandstädter sostenne di essere stato pienamente ubbriaco e nello stesso tempo negò di aver lanciato delle pietre contro la guardia. Il presidente gli disse: - Ma se eravate pienamente ubbriaco, come fate a sapere di non aver gettato delle pietre? - Rispose: - Iero mezo imbriago e un poco me ricordo.

Venne condannato a due mesi di carcere.

Un violento. La sera del 5 ottobre, le guardie di p. s. Giuseppe Maurich e Giuseppe Boscovich arrestarono certi Emilio Padovan e Giuseppe Slama, d'anni 24, da Pirano, pertinente a Capodistria, giornaliero, perchè commettevano eccessi per le vie. A un tratto, lo Slama svincolatosi, afferrò il Padovan per liberarlo e quando una delle due guardie lo riprese e gli ebbe posto le castagnole, si mise a gridare: Se vedaremo in civil! Ve farò la pele porchi de s'ciavi! E quindi, verso i passanti: Mola, mola! Inoltre, condotto all'ispettorato, diede un falso nome.

Ieri mattina egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di pubblica violenza, del delitto di tumulto, e delle contravvenzioni di offesa alle guardie e di falsa notifica. Accampò l'escriminante della piena ubbriachezza.

Le guardie, però, pur ammettendo che egli era brillo, esclusero, in modo assoluto che fosse stato talmente ubbriaco da aver perduto la coscienza delle proprie azioni.

Lo Slama, perciò, dichiarato colpevole, fu condannato a 6 mesi di carcere.

Per crimine di truffa. Francesco Tomasich, di 44 anni, comparve ieri mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di truffa. Nel mese di luglio, entrò in trattative, a mezzo del signor Michele Bogdanovich, con la casa Enrico Corvin di Vienna, per l'acquisto di mobili per il complessivo valore di 377 fiorini e 90 soldi. La casa chiese il pronto versamento di fior. 77.90 e l'accettazione di due cambiali per 150 fiorini l'una, a patto che le stesse fossero firmate dalla moglie del Tomasich, la quale possiede una discreta sostanza, mentre egli è nulla tenente. Il Tomasich, allora, essendochè la moglie, con cui vive in dissidio, mai avrebbe acconsentito a firmare le cambiali, le fece firmare da una donna, ch'egli presentò come sua moglie al notaio incaricato dell'affare. La casa Corvin, nulla sospettando, rimise al Tomasich i mobili, ma questi, quando venne la scadenza delle cambiali, non si fece vivo, per cui, la ditta indicata protestò i due documenti e impetì la moglie del Tomasich, la quale dichiarò ch'ella non c'entrava punto nella faccenda, che non aveva mai apposto la sua firma a profitto della casa Corvin. Così venne in luce la truffa. Il Tomasich, in seguito a ciò, recatosi a Trieste, una sera, al „Caffè Flora", tentò di suicidarsi, sparandosi alla tempia destra un colpo di rivoltella. Fu accolto nel civico ospitale, dove in breve guarì. D'ordine, però, della procura di Stato, venne assoggettato a una perizia medica, perchè il suo comportamento lasciava campo a qualche dubbio sulla sua responsabilità. I periti ammisero ch'egli è nevropatico, ma esclusero ch'egli sia affetto da una qualche psicopatia, sicchè in nessun modo si poteva ritenerlo irresponsabile.

Nel suo costituto, il Tomasich tentò sostenere che sua moglie fosse stata a giorno dell'affare. Senonchè dalle risultanze del dibattimento riuscì provato il contrario, percui il Tomasich, dichiarato colpevole, venne condannato a due mesi di carcere.

Idillio campestre. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giuseppe Alberti, d'anni 29, agricoltore, da Grociana, accusato del crimine di pubblica violenza, commesso mediante il crimine di estorsione ex § 98 c. p.

Presiedeva il cons. Deiak e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi.

La sera del 1. luglio, l'Alberti, andando da Verpoglie a Grociana, incontrò la villica Caterina Skerl, d'anni 42, e, fermatola, la afferrò per le braccia e a forza voleva ch'ella gli desse un bacio. La villica non volle saperne del notturno amatore e, dopo non breve lotta, riuscì a fuggirgli. Corse subito a denunciare il fatto alla gendarmeria.

Nel suo costituto, l'Alberti accampò la escriminante della piena ubbriachezza, dichiarando che nulla ricordava di quanto era avvenuto nella sera indicata.

L'unica testimone, Caterina Skerl, confermò pienamente l'accusa e l'Alberti venne condannato a 2 mesi di carcere.

Le baruffe. Ieri mattina, verso le 10, il carradore Giorgio M., passando per la piazza del Ponterosso, vide il bracciante Giuseppe L. guidare un carro, sopra il quale eravi uno scalone che il M. riconobbe per suo, scalone che il L. aveva momentaneamente preso senza chiederne il permesso al proprietario. Questi si avvicinò pertanto al L. e voleva a tutti i costi che immediatamente lo scalone gli fosse restituito. Il L. vi si oppose e i due vennero quindi a diverbio e si azzuffarono. Una guardia condusse entrambi alla Polizia, ove furono assunti a protocollo e poi rilasciati.

Le scenette della via. - Donne rivali. Ieri sera, verso le sei, molta gente s'era agglomerata in via della Fontana per assistere a una fiera battaglia fra due donne... non più giovani. Delle due eroine una era armata di scopa e l'altra di pattumiera; tutte e due poi erano armate, e abbondantemente, di lingua.

— Vergognite, bruta vecia, de far l'amor a quel'età.

— A mi vecia? vecia te se ti che te gaza i cavei bianchi.

— Te parli perchè te cichi no, che Giovannin no te bada e che 'l me vol ben a mi.

— Urce, bruta... vergognite de parlar cussì, dopo che te me lo ga portà via con i tui strighezzi.

E via di questo trotto continuarono per un bel pezzo, intercalando nel loro discorso altri vocaboli di quelli che sono aboliti nei vocabolari per i giovanetti. Alla fine sopraggiunse una guardia, alla vista della quale le due donne abbandonarono lestamente il campo allontanandosi per vie opposte.

In quanto al *Giovanin* che sarebbe stato il perno della discordia fra le due donne, ci dicono ch'egli si trovasse in un magazzino di quei pressi, da dove pensò bene di non muoversi.

Il calcio di un cavallo. Ieri sera, alle 10, il cocchiere Giuseppe Bensich, d'anni 39, in uno stallaggio di via Cecilia, era intento a staccare un cavallo da una vettura, quando questo, tirando calci, colpì il Bensich al ginocchio destro in modo da cagionargli alcune contusioni.

Alla Guardia medica ottenne le cure oppportune.

I cani che mordono. Rodolfo Uckmar, d'anni 8, abitante in via del Farneto N. 50, iersera, mentre rincasava, venne morsicato da un cane alla gamba sinistra. Venne accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli cauterizzò la parte lesa ed estese rapporto da inoltrarsi al Magistrato.

Creditore forse, feroce senza dubbio. Gli inquilini della casa N. 1 di via della Guardia, l'altra sera, verso le 10, furono allarmati da forti grida, imprecazioni e minaccie di morte che provenivano dal primo piano. Tutti corsero fuori dei loro quartieri per informarsi della causa di quel frastuono, ed ecco ciò che era accaduto.

Il bracciante Giuseppe M., d'anni 45, da Vipacco, abitante in via del Rivo N. 2, ubbriaco sfatto, s'era recato nella casa suddetta ed appena entrato nell'atrio principiò a gridare che voleva essere pagato per le proprie fatiche. Giunto al primo piano, a tutta forza voleva entrare nel quartiere dell'imprenditore signor Alfonso A., asserendo che egli era creditore verso lo stesso per lavori eseguiti. Siccome la porta del quartiere rimaneva chiusa, il M., tratto da tasca una roncola, sforzò la serratura proferendo nel tempo stesso minaccie di morte contro l'A. ed altre persone. Tali eccessi ebbero il potere di far intervenire le guardie le quali, dopo averlo invano invitato ad allontanarsi, arrestarono il M. Ma mentre lo conducevano al Commissariato, il M., oppose resistenza e si gettò a terra, gridando ingiurie contro i funzionarii; finalmente fu condotto in via Tigor.

Durante il lavoro. Luigi Semolin, d'anni 66, carradore, abitante in via delle Sette Fontane N. 1, ieri nel pomeriggio, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra.

Iermattina alle 9 il facchino Ettore Attanasio, d'anni 21, abitante a San Giuseppe, mentre scaricava da un carro alcune casse, riportò una ferita lacera alla coscia sinistra, prodottagli da un chiodo sporgente.

Il bracciante Luca Blasich, d'anni 28, abitante in via del Cisternone N. 15 (Gretta), iermattina alle 11, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa con asportazione dell'unghia al dito medio della mano sinistra.

Ieri, alle 4 pom., il carradore Giovanni Fabris, d'anni 43, abitante in via del Molino a vento N. 28, mentre aiutava a scaricare dal suo carro alcuni travicelli, riportò una ferita lacero-contusa al piede destro, essendogli caduto addosso uno dei travicelli.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Cadute. Il bambino Marcello Franellich, d'anni 2, ieri, verso le 6 pom., correndo nella sua abitazione in via del Molino a vento N. 7, incespicò e cadde andando a battere la faccia al suolo. Riportò una ferita lacero-contusa all'arco sopraorbitale sinistro.

Il ragazzino Carlo Percauz, d'anni 12, abitante in via Zovenzoni N. 4, ieri al tocco, correndo, incespicò e cadde andando a battere la testa contro un mobile. Riportò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Caduto da una vettura. Il villico Matteo Crisman, d'anni 48, da Rupina grande, l'altro ieri, con una carrettella tirata da un cavallo percorreva una discesa piuttosto ripida nei pressi del suo paese. Poichè la discesa si faceva pericolosa, ad un certo punto egli volle stringere maggiormente il freno; ma essendosi spinto un po' troppo fuori del veicolo ruzzolò a terra. Sollevato da due suoi amici che si trovavano nel veicolo, il poveretto mostrò che non poteva più muovere il braccio sinistro. Portato dal medico del luogo gli fu riscontrata la frattura del braccio e lo si consigliò di portarsi al nostro ospedale, ove fu accolto nella decima divisione.

Il ragazzo ubriaco sarebbe anche ladro? Come abbiamo riferito ieri, il ragazzo Giovanni P., d'anni 14, detto *Fritola*, garzone bandaio, abitante in via del Molino a vento, era stato arrestato perchè trovato ubriaco in piazza S. Giovanni. Il P. aveva con sè due bottiglie di rum, che egli disse di aver ricevuto in dono dal signor D. Megari, negoziante in vini, con magazzino a Barcola, presso il quale il P. asserì d'aver lavorato. Rileviamo ora che in seguito ad informazioni attinte in proposito, l'autorità riuscì a sapere che le due bottiglie di rum non erano state regalate al P. ma che questi le aveva rubate. Perciò egli fu denunciato alla Pretura penale per contravvenzione di furto.

Lesioni accidentali. Il muratore Giacomo Sossich, d'anni 40, abitante in via S. Cilino N. 174, iermattina alle 10, mentre accudiva al suo lavoro in una cava in costruzione, fu colpito casualmente al capo da un pezzo di pietra caduto dall'alto. Riportò una ferita lacero-contusa.

Il facchino Francesco Cepan, d'anni 20, abitante in Rozzol N. 240, iersera riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

La domestica Anna Cosset, d'anni 25, al servizio di una famiglia abitante in via Nuova N. 28, ieri sera, alle 9, mentre in cucina attendeva alle sue faccende, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Ladri colti sul fatto. Ieri il personale di servizio della Ferrovia meridionale colse sul fatto, nel magazzino N. 7 i due giornalieri Giuseppe Weczeski, di 35 anni, da Trieste, pertinente a Praga, e Carlo Pischler, di 35 anni, da Trieste, mentre, dopo avere spezzato una botte, rubavano 18 chilogrammi di budello, del valore di 80 fiorini.

I due furfanti vennero arrestati da una guardia.

Ladruncolo colto sul fatto. Il signor Carlo Zahn erasi accorto che da due giorni consecutivi dalla mostra del suo negozio di terraglie in via della Barriera vecchia N. 4, andavano sparendo degli oggetti, per cui se ne stava all'erta. Iersera, alle 7, infatti, gli fu dato di sorprendere un giovinetto, che, staccata una gabbia, appesa sulla soglia del negozio stava per darsela a gambe, allora l'agguantò e lo tenne stretto, a malgrado della resistenza che quegli opponeva. La scena attrasse sul luogo molti curiosi e comparve anche una guardia di p. s., alla quale il ladruncolo fu consegnato. All'ispettorato di androna del Moro egli fu riconosciuto per Rodolfo Feriancich, d'anni 16, abitante in via dell'Olmo N. 6. Venne scortato agli arresti di via Tigor.

Sonno interrotto. Ierinotte, in piazza della Stazione, fu colto mentre dormiva pacificamente, Giovanni Griessinger, d'anni 25, da Witthingen, presso Virtenberga, tornitore. Essendo egli privo d'alloggio e di mezzi sussistenza, fu condotto agli arresti.

GUARIGIONE DA MEDITARE.

Il 19 febbraio 1897, un farmacista di Parigi riceveva da un ammalato la lettera seguente: «Sono anni che ho preso un'infreddatura che, trascurata ha degenerato in un catarro cronico. Oggi, sono colpito da una bronchite terribile. Non posso respirare, mi sento oppresso, ho lo stomaco guasto, e non posso dormire. Ho il petto oppresso; ogni mattina tossisco ed espettoro per due ore prima di liberarmi dal catarro; d'inverno specialmente soffro. Alle volte la tosse mi produce sforzi di vomito, senza che mi possa liberare. Ho provato una quantità di rimedi, tisane, sciroppi; nulla mi ha giovato. Il medico mi ha detto che divento asmatico. Non ho appetito e non gusto più nessun cibo.

Ho letto nel mio giornale di guarigioni ottenute col vostro catrame, in casi simili al mio; fatemi perciò il favore d'inviarmi una bottiglia del vero Catrame Guyot, che spero mi recher sollievo». **Francesco Martinez**
plaza Mayor, Azangaro (Perù).

Dopo aver provato il vero Catrame Guyot, il Martinez scriveva un'altra volta:

«Azangaro, 15 Maggio 1897. - Mio carissimo signor Guyot, ho adoperato la bottiglia che mi avete mandato, prendendo a ogni pasto, come prescritto, una cucchiaiata da caffè di catrame per ogni bicchiere d'acqua o vino che bevevo. Già dopo la prima bottiglia verificai un notevole miglioramento nel mio stato. Incominciai a liberarmi più facilmente del catarro che m'ostruiva lo stomaco. Riebbi un po' d'appetito e potei dormire qualche ora senza sentirmi mancare il respiro. Continuando l'uso del Catrame Guyot, e, dopo tre bottiglie, scomparvero gli eccessi di tosse che mi spossavano. Ora ho buonissimo appetito, non ho più espettorazioni e ho riacquistato completamente le forze. Vi ringrazio infinitamente di aver inventato il Catrame Guyot e non posso che raccomandare il vostro rimedio a tutte quelle persone che soffrono di bronchiti e catarro, come ne soffrivo io.»
Francesco Martinez.

L'uso del Catrame Guyot a tutti i pasti, nella dose indicata dalla lettera qui sopra riportata, basta, infatti, a guarire in poco tempo il raffreddore più ostinato, la più inveterata bronchite. Si arriva perfino talvolta a guarire la tisi già dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone uccidendo i microbi patogeni, causa di questa decomposizione. E' una cosa semplice e vera.

Il più lieve raffreddore, trascurato, può degenerare in bronchite; perciò non sarà mai abbastanza raccomandato agli ammalati di combattere il male fin dal principio, mediante il Catrame Guyot che si trova in tutte le farmacie. (2)

Grande arrivo.
Nell'OSTERIA
„AI TRE MORI"
in via Ghiaccera
si mette da oggi a spina il Vino **nuovo genuino di Brindisi** di finissima qualità, al prezzo di soldi **28** il litro.
Si ricevono ordinazioni per uso famiglia, a prezzi mitissimi, franco a domicilio.
Il proprietario
Francesco Guadalupi.

Madame Regina Oppenheimer
da VIENNA
si onora di comunicare di essere arrivata qui con grande assortimento **cappelli,** modelli di **Parigi e Vienna**
Piazza delle Legna N. 11, I p.

IT. VENIER & C.
CORSO 12
è arrivata una grande partita di
GUANTI D'INVERNO
al prezzo di soldi **10** e più.
GUANTI FINTA PELLE da soldi **60** e più

Dott. EMILIO MARCUS
MEDICO CHIRURGO OCULISTA OPERATORE
Consultazioni per privati
dalle 2-3 pom.
Via Molin grande N. 2, I
Pei poveri gratuitamente dalle 10-11 ant.
Via Crosada N. 10, I.

FIORICULTORE
in via delle Torri.
In occasione di TUTTI I SANTI, trovasi un grande assortimento in
CORONE MORTUARIE
di tutta novità, a prezzi da non temere nessuna concorrenza.
Devotissimo
Giuseppe Ciaravino.

MANTELLINE
Il più grande assortimento, in stoffa, astracan, peluche, fantasia e novità, da qualunque prezzo si trova nel
Nuovo Salone di confezione, sopra il Negozio Barriera vecchia N. 15 ingresso per il negozio.
Come pure un colossale assortimento **Haweloks** da signora e fanciulli. **Haweloks (Loden)** da uomo da f. **6.50** e più, da fanciulli da fior. **3.50** e più.
ESCLUSIVAMENTE
Via Barriera vecchia 15.

Matrimonio. Signore solo, bella presenza, condotta illibata, media età, capitale 40.000, sposerebbe signorina Dalmata, Istriana, con dote o senza. Inviare formali dettagli fotografia. **Renieri N., posta Venezia.**

Tutti da GIANNOPULO!
in via Ponterosso accanto Negozio Schollian, acquistate sempre il
GENUINO MARSALA
proveniente dalla rinomatissima casa dei FRATELLI MARTINEZ di MARSALA.

CHI HA BISOGNO DI DENARO
può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio Trieste, impegnando Biglietti con o senza Lotteria, Rendite, Obbligazioni Austro-Ung.

VITI AMERICANE
— ED —
INNESTI
presso
GIAC. ENRICO HUBER
Via S. Apollinare 4
laterale via Pondares.)

Collegio Militarizzato A. Gabelli
UDINE.
L'ordine e la disciplina rigorosamente mantenuti danno garanzia di buoni risultati
Insegnamento gratuito della lingua tedesca
Avviamento per le carriere militari, industriali, classiche, commerciali. Armi e letti sono forniti dalla Direzione.
Personale scelto per serietà ed istruzione
Rette per l'anno scolastico fior. **187** e **210.**

LO STABILIMENTO
F. VANINO & C.
già in via Economo N. 11,
ora in
Via Monfort N. 3
affitta equipaggi di lusso ad uno e due cavalli con servizio annuo e mensile fisso. — Noleggia eleganti vetture per sposalizi, gite di piacere ecc., accetta cavalli a costo.
Servizio inappuntabile.
PREZZI MODERATI.
Telefono N. 901.

I migliori VINI DI BRINDISI
trovansi nel nuovo deposito del sottoscritto
Via Chiozza N. 14.
Importazione diretta. Vendita per uso famiglia in fusti da 25 litri in poi. Prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Teodoro Guadalupi

ANNO XVIII ANNO XVIII.
COLLEGIO CONVITTO VINANTI
BASSANO VENETO
Premiato dal Ministero della P. I.
Scuole Elementari, Scuole Tecniche e Ginnasio paregg. ai gov.
Istruzione religiosa, morale e civile
Lingue straniere, ginnastica, musica, scherma, ballo
Assidua sorveglianza, ottimo trattamento di famiglia.
Vasto stabilimento igienico con porticati e cortili vicino alla Stazione ferroviaria, Villa con giardino, cortili, prati e bosco, in vicinanza alla città per le ricreazioni nei giorni festivi e per soggiorno durante le vacanze autunnali. Il Collegio resta sempre aperto. Per informazioni chiedere il programma al Direttore proprietario
Cav. L. VINANTI.

Vetro retinato
brevettato, il **migliore materiale** per **abbaini, pavimenti, finestre di fabbriche,** differenti gradi di resistenza, superficie fino a 1.75 metri ².
Pregi speciali: Massima infrangibilità, nessun bisogno di grate, sicurezza massima contro gli incendi, i pezzi restano uniti in caso di rottura, perchè trattenuti dalla rete di filo di ferro, **grande trasparenza, splendido effetto di luce. — Il vetro retinato** trovasi in uso in numerosi **edifici pubblici e privati. Certificati, prospetti e campioni** sempre a disposizione.
Quadrelli di vetro
per rischiarare passaggi, corridoi, sotterranei, gallerie di stazioni ferroviarie; lisci o a vari disegni; bianchi, mezzo bianchi (circa 30%, più buon prezzo del solito vetro fuso) e colorati; con o senza rete di filo di ferro.
Società per azioni
per l'industria del vetro
già FRIEDR. SIEMENS
Neusattl pr. **Elbogen (Boemia)**
Altri prodotti: Bottiglie d'ogni sorta, Tappi automatici, Lastre, Mattoni di vetro e Car tteri di vetro.
Rappresentanza e Deposito
presso il sig.
H. HAUSBRANDT, TRIESTE

22 ottobre 1898